

Dalle stelle alle stalle/ Fra "rapsodi" e "reporter", chi sale e chi scende nelle quotazioni del mondo letterario

La Borsa degli scrittori

di LUCA RICCI

È notorio: nel rutilante mondo delle patrie lettere basta un niente per far impennare le azioni di un autore o farle colare a picco (è anche questo un segnale, terribile, dell'endemica fragilità del sistema). Un libro che s'accende per il passaparola o, viceversa, delude le aspettative, un premio vinto o perso (magari con lo scarto di un solo voto), un peana o una stroncatura da parte di un critico... E allora, in attesa di sapere chi vincerà tra rapsodi e reporter (leggasi: New Italian Epic versus New Italian Realism), chi sale e chi scende, chi è in ribasso e chi in rialzo, nel borsino letterario dell'estate 2010?

Valeria Parrella è in ribasso. Sarà che il film tratto dal suo libro einaudiano *Lo spazio bianco* (Einaudi 2008, € 14,50) non andò bene perché uscì in tempi di presunta pandemia influenzale, fatto sta che con l'ultima sortita *Ma quale amore* (Rizzoli 2010, € 15,00) l'autrice napoletana ha confezionato una specie di autofiction con troppo mestiere e troppo poco cuore. Sono lontani i tempi degli strepitosi racconti di *Mosca più balena* (minimumfax 2003, € 9,50).

Giorgio Vasta è alle stelle. Tra poco uscirà la versione francese de *Il tempo materiale* (minimumfax 2008, € 13). I diritti se l'è aggiudicati Gallimard, non proprio la più piccola e misconosciuta tra le case editrici d'oltralpe. Come se non bastasse, l'appena uscito *Spaesamento* (Laterza 2010, € 9,50), una *season en enfer* a Palermo per parlare del berlusconismo, ha avuto soltanto elogi sperticati da parte della critica. Un libro del genere non dovrebbe mettere tutti d'accordo, ma tant'è.

Christian Frascella è alle stelle. Dopo l'ubriacatura per il successo di *Mia sorella è una foca monaca* (Fazi 2009, € 17,50) ha insistito sulla falsariga dell'epopea adolescenziale. In *Sette piccoli sospetti* (Fazi 2010, € 17,50) scrive di un gruppetto di ragazzini in una provincia immaginaria che cercano di svaligiare una banca. Flop di vendite e probabile fuoriuscita dall'editore che poco più di un anno fa lo lanciò in grande stile.

Antonio Moresco è in rialzo. Dopo le balsamiche difficoltà per esordire, ha trascorso alcuni anni per assemblare (anche editorialmente) i vari tasselli dei *Canti del caos* (Mondadori 2009, € 25,00) che però è caduto nell'indifferenza generale. Per scrivere il nuovo libro *Gli incendiati* (Mondadori 2010, € 18,50) ha impiegato un solo mese e c'è chi ha gridato al capolavoro. Che sia finalmente guarito dalla sindrome dell'agnello sacrificale?

Tiziano Scarpa è in ribasso. L'effetto Strega, una sorta di down fisiologico che affligge tutti i vincitori del premio letterario più ambito e chiacchierato dello Stivale, non si è fatto attendere. Prima ha sfontato l'accessorio *La vita, non il mondo* (Laterza 2010, € 10,00) in cui snocciola pensieri sull'importanza dell'io, e poi *Le cose fondamentali* (Einaudi 2010, € 18,00) in cui marzulleggia beato su figli e paternità fino a scivolare sulla buccia di banana di una chiusa da soap.

Michela Murgia è alle stelle. Dopo il romanzo-pamphlet *Il mondo deve sapere* (Isbn 2006, € 10,00), racconto verità sull'orrore del precariato e di cosa significhi vendere aspirapolvere in un call center, in pochi avrebbero scommesso sulle sue doti di vera scrittrice. Un libro di denuncia in fondo può scriverlo chiunque, altra cosa è dare alle stampe un libro di letteratura. Ci hanno creduto in via Biancamano a Torino e il risultato *Accabadora* (Einaudi 2009, € 18,00) è piaciuto moltissimo ai giurati dei premi. Attualmente è in corsa per il Campiello ed ha appena vinto, in ossequiosa rima baciata, il *SuperMondello*.

Alessandro Piperno è alle stelle. Dopo l'esordio fulminante di *Con le peggiori intenzioni* (Mondadori 2005, € 17,00), epopea erotica della famiglia ebrea altolocata romana dei Sonnino, nessuno ne ha più saputo niente. Certo, resistere alla sirene del mercato e non diventare uno scrittore da un libercolo l'anno, in

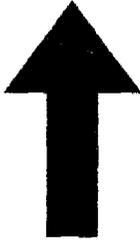
un mondo normale, sarebbe nobile. Ma nella consorte letteraria conta soltanto apparire, cioè pubblicare.

Giulio Mozzi è in rialzo. *Enfant prodige* dei pur desertici anni Novanta, dopo il collage postmoderno di *Fiction* (Einaudi 2001, € 14,46), smarrì la strada dell'editoria mainstream andandosi a rintonare su Internet. Dopo anni di silenzio, ha fatto uscire tre libri quasi in contemporanea: *Sono l'ultimo a scendere e altre storie credibili* (Mondadori 2009, € 18,50), storielle di ordinaria follia narrate dall'autore stesso; *Corpo vivo e corpo morto* (Transeuropa 2009, € 10,00), una breve ma acuminata riflessione sulla vicenda Eluana Englaro; (*non*) *Un corso di scrittura e narrazione* (Terre di Mezzo 2009, € 14,90), creative writing per chi vuole imparare non tanto la tecnica quanto l'approccio giusto.

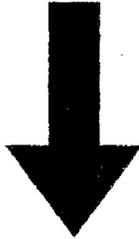
Ma il borsino letterario è magmatico e in perenne cambiamento. I capolavori e le ciofeche non dell'estate, ma del mese, della settimana, del giorno, dell'ora e perfino del secondo (!) si sprecano. Alla prossima fluttuazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MICHELA MURGIA



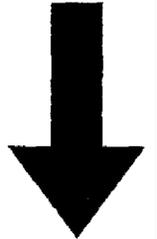
ALESSANDRO PIPERNO



GIORGIO VASTA



TIZIANO SCARPA



RIALZI E RIBASSI

Appaiono in ascesa Vasta, Moresco, Michela Murgia, Giulio Mozzi. In fase calante invece Scarpa, Piperno, Frascella, la Parrella. Ma il borsino degli scrittori è sempre instabile e basta poco per rovesciare l'andamento di un titolo letterario

